CORRIERE DELL'UMBRIA

Rassegna del: 22/10/19
Edizione del:22/10/19

Catalogata l'attività tellurica a partire dalla crisi sismica del 1456

Il Catalogo storico rivela le caratteristiche dei terremoti che colpiscono l'Italia

ROMA

Dimostrare che con i dati della sismologia storica si può fare molto di più che ricavare i parametri essenziali di un terremoto, ovvero epicentro, intensità epicentrale e magnitudo: nei dati storici, infatti, purché forniti in maniera analitica come avviene nel Catalogo dei Forti Terremoti in Italia (CFTI), si nascondono informazioni cruciali per comprendere le caratteristiche dei grandi terremoti del passato. È l'obiettivo del lavoro dei ricercatori dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) che hanno recentemente pubblicato sulla rivista scientifica «Tectonophysics» il lavoro «From Historical Seismology to seismogenic source models, 20 years on: excerpts from the Italian experience».

«L'articolo appena pubblicato» spiega Gianluca Valensise, dirigente dirigente dell'Ingv e coautore della pubblicazione, «riassume i risultati conseguiti nell'arco di oltre trent'anni nello studio delle caratteristiche della sorgente dei forti terremoti italiani del passato: i quali, ricordo, sono rari, e come tali forniscono informazioni uniche per caratterizzare la sismicità della penisola. I dati della sismologia storica ci permettono di comprendere se il terremoto avvenuto era semplice o complesso, assegnare il terremoto a una faglia sismogenetica nota o ancora ignota, capire l'eventuale direttività della rottura, caratterizzare gli eventuali effetti di amplificazione locale e molto altro». Il lavoro si muove in sintonia con l'evoluzione del Catalogo dei Forti Terremoti in Italia e intende stimolare i lettori sulle possibilità che i dati storici offrono, se letti nell'ottica giusta. «L'interpretazione del quadro storico, macrosismico e strumentale», prosegue Gianluca Valensise, «è stata effettuata alla luce delle conoscenze sulla sismogenesi dell'area in cui il terremoto è avvenuto, al fine di completare e migliorare un modello di occorrenza e ricorrenza degli eventi sismici in quell'area. L'articolo procede facendo riferimento a esempi nei quali, oltre al dato storico, di volta vengono interpellate la sismologia strumentale, la sismotettonica, l'ingegneria sismica e persino la geodesia, in un tentativo di completare in un ampio quadro multidisciplinare l'inevitabile frammentarietà dei dati che riguardano i forti terremoti del passato». L'arco cronologico coperto parte dagli eventi del 1456, la più importante sequenza sismica nota in Italia.

C.S.